



RICCARDO CONTINI

Luigi Cagni e alcune fonti nelle lingue semitiche occidentali

Solo l'affettuosa insistenza dei vecchi amici Giancarlo Toloni e Marco Scarpat, e ancor più della mia sodale napoletana Simonetta Graziani, che hanno saputo fare congiuntamente appello tanto alla stima e simpatia che ho sempre nutrito per padre Luigi Cagni quanto al mio forte legame affettivo con Brescia, mi ha indotto a partecipare a questa commemorazione di un altro grande orientalista bresciano senza avere alcun titolo specifico per farlo. Troppi decenni mi separano infatti da brevi ma intensi studi assiriologici, a Pisa e a Los Angeles, per poter trattare con competenza della principale ragione professionale del nostro celebrato, né le mie ricorrenti ma sempre sporadiche frequentazioni bibliche mi abiliterebbero a discorrere utilmente dell'altro grande versante della sua attenzione scientifica. D'altronde, la mia frequentazione di padre Cagni, nata all'inizio degli anni '80 nella biblioteca del Pontificio Istituto Biblico per la mediazione del mio maestro a Pisa e suo mentore a Napoli e vecchio amico Giovanni Garbini, è durata una quindicina d'anni, irradiati dalla sua schietta cordialità lombarda e dalla sincera benevolenza verso i giovani che era un tratto definitivo della sua personalità: un tratto fortunatamente non troppo raro tra i maestri degli studi vicino-orientali in Italia, per quanto mi è stato dato di sperimentare, mentre assai meno frequente era ed è, soprattutto in ambiente accademico, un'altra qualità del nostro studioso, che compendierei nella manifestazione di autentico spirito caritativo che lo spingeva a incoraggiare – se del caso pubblicamente – colleghi anche

RICCARDO CONTINI

non più giovani che vedeva in difficoltà nel finalizzare o nell' esporre i risultati della loro ricerca. Sono certo che gli amici che hanno avuto la fortuna di avere Luigi Cagni come maestro e come collega più stretto ne potranno addurre molti esempi pertinenti. Se dunque non sono in condizioni di rievocare qui in modo puntuale la figura scientifica dell'insigne collega o di offrire aneddoti significativi sull'amabilità e generosità dell'uomo, che saranno illuminate dalle relazioni dei più competenti amici qui convenuti, mi sono orientato a limitarmi in questa sede – col conforto della bibliografia dei suoi scritti compilata dagli allievi napoletani¹ – a qualche rapido cenno sul rapporto da lui intrattenuto con alcuni testi e temi storico-culturali più vicini alla mia ragione professionale di semitista.

Espertissimo della lingua accadica in tutte le sue manifestazioni, come anche dell'ebraico biblico che aveva pure insegnato per anni all'Istituto Orientale di Napoli, Luigi Cagni non aveva però specifici interessi per la comparazione linguistica semitica, del tipo famosamente esplicito – per limitarmi a citare due casi emblematici – dallo *Altmeister* di Münster Wolfram von Soden² e dal mio maestro a UCLA Giorgio Buccellati:³ il principale suo contributo alla linguistica semitica andrà considerata la meritoria convocazione a Napoli – con celere edizione dei rispettivi Atti – dei tre grandi congressi internazionali sulla lingua di Ebla,⁴ cui naturalmente si aggiunge lo scrutinio campione dei testi lessicali e bilingui contribuito al secondo convegno.⁵ Se pure le lingue semitiche occidentali (tra

¹ Graziani et al. 2000.

² Come emerge anche dagli scritti antologizzati in Cagni e Müller 1989.

³ Per cui rinvio agli studi allineati in Buccellati 1996: xxxi, in attesa della pubblicazione della bibliografia ragionata di studi grammaticali sull'accadico già prefigurata nelle preziose dispense distribuite a lezione negli anni '70, gremite di dati e soprattutto di considerazioni comparative sulle lingue semitiche.

⁴ Cagni 1981, 1984a e 1987.

⁵ Cagni 1984b.

LUIGI CAGNI E LE LINGUE SEMITICHE OCCIDENTALI

le quali oggi forse anche lui si asterrebbe dall'annoverare l'eblaitico),¹ non erano oggetto diretto dell'attenzione di Cagni, assiriologo versatile e di ampie prospettive interdisciplinari piuttosto che linguista o filologo *ex professo*, lo studio storico delle civiltà che in questi idiomi si sono espresse è sempre stato al centro della sua ricerca come del suo insegnamento. Non meraviglia particolarmente che un assiriologo, tanto più se anche biblista di vaglia, mostri competente attenzione verso le fonti fenicie, moabiti- che e soprattutto aramaiche,² ma desta stupita ammirazione la vastità e puntualità della sua informazione sull'Arabia preislamica, settentrionale come meridionale,³ che non trova riscontro in alcun manuale di storia del Vicino Oriente antico a quell'altezza cronologica, e pochi ancora oggi. La spiegazione di questa apertura al versante meridionale del mondo semitico, idealmente da allargare anche al Corno d'Africa secondo la pratica consolidata degli specialisti del Vicino e Medio Oriente tardo-antichi, va senza dubbio cercata nella sinergia con i colleghi specialisti di ambiti storico-geografici più o meno contigui al proprio che da sempre distingue i migliori centri orientalistici, nella fattispecie l'allora Istituto Orientale di Napoli, di spiccata vocazione trasversale. Sempre disponibile al dialogo con i colleghi semitisti Giovanni Garbini e Francesco Vattioni – per l'appunto i semitisti commemorati ne-

¹ Come ancora in Cagni 1990b: 380.

² Come si evince dalla loro trattazione in Cagni, Graziani e Giovinazzo 1990: 23-40 e Cagni 1990a, ispirato alla classificazione dell'aramaico precristiano proposta da Garbini 1972: 45-55 / 1984²: 126-144; sugli Aramei in Mesopotamia, e sul contatto linguistico tra l'accadico e l'aramaico, dall'epoca assira all'achemenide v. anche Cagni 1994: 58-60; lo scrivente ha avuto il privilegio di partecipare col nostro commemorato nel 1984 e nel 1996 a due convegni dell'Associazione Biblica Italiana sulle diverse fonti – per noi rispettivamente babilonesi e aramaiche – per la storia dell'impero achemenide, molto apprendendo da lui nelle lunghe conversazioni successive agli interventi: cf. rispettivamente Cagni 1984 e 1998, Contini 1984 e 1998.

³ Cagni 1990b.

RICCARDO CONTINI

gli ultimi anni presso il Seminario di studi su Lingue e culture del Vicino Oriente e del Mediterraneo dell'Università Cattolica di Brescia, che ne ospita ora le biblioteche –, Cagni lo fu altrettanto con il compianto Alessandro de Maigret, grande protagonista dell'archeologia italiana in Arabia, particolarmente in Yemen. De Maigret non solo gli fornì copiose informazioni di prima mano sui risultati delle ricerche sull'Arabia antica, ma lo invitò a visitare gli scavi da lui diretti e a tenere un corso agli archeologi yemeniti e ai laureandi dell'Università di Ṣan'ā sulla cultura della Mesopotamia preclassica e sui suoi rapporti con l'Arabia antica, soprattutto meridionale.

A conclusione di una di queste lezioni yemenite, nel novembre del 1989, Cagni tracciava la finalità e le prospettive della sua presenza nell'*Arabia felix*:

Nel quadro di un processo che vuole rivedere una troppo ridotta prospettiva del Vicino Oriente, il prof. de Maigret ha stimolato la partecipazione attiva di assiriologi e storici del Vicino Oriente antico alla Missione Archeologica Italiana in Yemen. Solo l'esperienza diretta di queste nuove realtà potrà portare i settori disciplinari più costituiti ad accettare l'espansione geografica del Vicino Oriente antico come un concetto culturale.¹

L'esperienza di un viaggio in Yemen, soprattutto con guide di alta competenza, segna in modo indelebile l'animo di chi la compie, per familiare che sia con altre aree del Vicino e Medio Oriente: Luigi Cagni non fece eccezione, come mostra una lettura attenta dell'estesa sezione (oltre settanta pagine) sull'Arabia preislamica della seconda edizione del suo benemerito manuale di storia vicino-orientale antica, su cui si sono formate diverse generazioni di studenti dell'Oriente. Già nella sua esposizione delle fonti assire su sovrani dello Yemen antico, in particolare le notizie degli annali di Sargon II sui doni (oro, argento, aromi) conferitigli da «Ita'amra il sabeo», verso il 716 a.C., e di

¹ Citato in de Maigret 2000: 164.

LUIGI CAGNI E LE LINGUE SEMITICHE OCCIDENTALI

Sennacherib sui tributi (pietre preziose e spezie) offerti da «Karibilu re di Saba» circa trent'anni dopo,¹ che configurano sincronismi cruciali – ancorché controversi – per la datazione del *floruit* del regno antico-sabeo nell'VIII-VII sec. a.C., il nostro studioso dichiara la sua propensione per la cosiddetta cronologia «lunga» dello Yemen antico, sostenuta da Hermann von Wissmann, di contro alla «corta», con inizio circa due secoli dopo, argomentata da Jacqueline Pirenne nonché per diversi decenni dal suo amico Giovanni Garbini: chiave di questa scelta è esplicitamente l'evidenza archeologica,² alla quale era stato esposto dal più giovane collega de Maigret, di cui nel seguito il nostro studioso illustra i risultati delle molteplici attività di scavo nello Yemen settentrionale negli anni 1980 e prefigura con entusiasmo le future direttrici di ricerca concepite assieme all'amico e anfitrione nel corso del fruttuoso soggiorno sul terreno.³ Anche dal suo sintetico quadro storico degli antichi regni sudarabici⁴ sembra trasparire che l'orizzonte geografico delle campagne militari del grande *mukarrib* sabeo Karib'il Watar – col quale si è da tempo voluto identificare il summenzionato «Karibilu» contemporaneo di Sennacherib – gli fosse noto in parte da ispezione autoptica dei luoghi (e forse dei siti archeologici di Mārib e Barāqiš) oltre che dalle grandi iscrizioni commemorative come la spesso citata RES 3945. Non c'è dubbio che l'assiriologo che aveva saputo così felicemente trasfondere nella sua ricerca e nel suo insegnamento i frutti del suo soggiorno yemenita avrebbe salutato con entusiasmo la recentissima pubblicazione⁵ dell'epigrafe antico-sabea – la più lunga in qualsiasi lingua ritrovata in scavi archeologici ufficiali su suolo arabico – DAI Širwāḥ

¹ Cagni 1990b: 391 s., 416 s.; v. anche Cagni 1994: 57 s. sui rapporti tra Babilonia e Penisola arabica in epoca achemenide.

² Cagni 1990b: 389, 416 ss.

³ Cagni 1990b: 421 ss., 441 ss., 450 s.

⁴ Cagni 1990b: 414-430.

⁵ Nebes 2016.

RICCARDO CONTINI

2005-50, che commemora le gesta di Yīṭa'amar Watar, *mukarrib* di Saba anteriore di circa trent'anni a Karib'il Watar, e col quale con ogni probabilità – sulla base di considerazioni testuali, storiche e archeologiche – va identificato l'«Ita'amra il sabeo» degli annali di Sargon II. La nuova iscrizione rappresenta un *pendant* più antico, e in parte un modello retorico-propagandistico, di RES 3945, esposto al pubblico di fronte a questa nel santuario, di forte valore identitario politico e ideologico per il *commonwealth* sabeo, del dio nazionale 'Almaqah a Ṣirwāḥ. La riconfigurazione dello scenario geopolitico dell'impero sabeo nei decenni a cavallo tra l'VIII e il VII secolo a.C. che emerge dal confronto tra le due iscrizioni¹ coinvolge anche il controllo delle vie carovaniere in direzione della Siria e della Mesopotamia.

Da parte sua, Alessandro de Maigret ha protratto per oltre vent'anni dopo il 1990, il suo sforzo di mostrare l'organicità dell'Arabia preislamica a una visione complessiva del Vicino Oriente antico, tanto mettendo per esempio in evidenza gli elementi artistici mesopotamici, egiziani e sirio-ittiti nella civiltà yemenita² quanto, e direi soprattutto,³ ricostruendo il complesso tracciato del traffico carovaniere dagli stati sudarabici antichi verso la costa mediterranea e la Mesopotamia attraverso le grandi oasi dell'Arabia settentrionale (Yatrib, Ḥaybar, Dedān, Taymā', Dūmat al-Ġandal).

I due amici e colleghi dell'Oriente leggerebbero oggi con viva soddisfazione le implicazioni anche per la storia più ampia del Vicino Oriente antico dell'ampliamento della configurazione di questa rete carovaniere nordarabica

¹ Nuova edizione commentata di RES 3945 in Avanzini 2016: 261-304; confronto con DAI Ṣirwāḥ 2005-50 in Nebes 2016: 60-72.

² De Maigret 1996: 323, 330 ss.

³ De Maigret 2000, ispirato contributo alla miscellanea in memoria di Luigi Cagni.

LUIGI CAGNI E LE LINGUE SEMITICHE OCCIDENTALI

alla luce delle nuove evidenze archeologiche, e in minor misura epigrafiche, ritrovate negli ultimi venticinque anni in Arabia Saudita, nella recentissima attraente sintesi (2017) del nostro collega Romolo Loreto, brillante discepolo di de Maigret e co-direttore della missione di scavo internazionale a Dūmat al-Ġandal (Ġawf) / Adummatu, snodo cruciale delle comunicazioni tra l'Arabia settentrionale, la Siria e la Mesopotamia. A una rinnovata considerazione delle vie della comunicazione e del commercio almeno dall'inizio dell'Età del Ferro tra la Penisola arabica, il Mediterraneo orientale e la Mesopotamia si viene ora ad aggiungere una suggestiva proposta di dimensione culturale e ideologica dell'interrelazione tra l'Arabia antica e il Crescente Fertile, in particolare per quanto concerne la diffusione dalla Siria-Palestina meridionale nella Penisola arabica verso il 1000 a.C. del consonantario semitico meridionale e la sua applicazione a iscrizioni monumentali commemorative delle gesta militari e delle riforme civili di un sovrano: in questa direzione si muove la rilettura di RES 3945 – storicamente acuta se pure non sempre filologicamente condivisibile – da parte di George Hatke (2015) alla luce del confronto con iscrizioni reali sirio-palestinesi del IX-VIII sec. a.C. L'evoluzione degli studi vede dunque molteplici nuovi apporti a sostegno dell'idea guida di Cagni e de Maigret di restituire all'Arabia un posto significativo nell'articolazione storico-geografica complessiva del Vicino Oriente antico.

In conclusione, tra le molte benemerenze scientifiche di padre Luigi Cagni autorevolmente illustrate in questo libro, non trascurabile pare all'estensore di queste righe il suo ruolo di precursore dell'estensione del Vicino Oriente antico (e tardo-antico) a includere la Penisola arabica, un ruolo attivamente sostenuto dai suoi colleghi all'Oriente di Napoli, prima Giovanni Garbini e poi, e soprattutto, Alessandro de Maigret: non è lontano il momento

RICCARDO CONTINI

in cui ogni introduzione comprensiva alla storia del Vicino Oriente antico dovrà riservare all'Arabia antica lo spazio che le compete, come è già da tempo il caso negli studi di storia tardo-antica (di cui un esempio paradigmatico è ora rappresentato dalla solida raccolta di studi procurata da Fisher 2015). *Last but not least*, si dovrà rimarcare che anche per questa via l'orientalistica di matrice bresciana ha notevolmente ampliato i propri orizzonti geografici.

Riccardo Contini
Università di Napoli «L'Orientale»

BIBLIOGRAFIA

- Avanzini, A. 2016. *By land and by sea. A history of South Arabia before Islam recounted from inscriptions*, Roma: «L'Erma» di Bretschneider.
- Buccellati, G. 1996. *A structural grammar of Babylonian*, Wiesbaden: Harrassowitz.
- Cagni, L. (a cura di) 1981. *La lingua di Ebla* (Atti del Convegno Internazionale, Napoli, 21-23 aprile 1980), Napoli: IUO.
- (a cura di) 1984a. *Il bilinguismo a Ebla* (Atti del Convegno Internazionale, Napoli, 19-22 aprile 1982), Napoli: IUO.
- 1984b. *Il lessico dei testi amministrativi e dei testi bilingui di Ebla. Un saggio-campione*, in Cagni 1984a: 371-391.
- 1986. *Le fonti mesopotamiche dei periodi neo-babilonese, achemenide e seleucide (VI-III sec. a.C.)*, RBibIt 34 (1984) 11-53.
- (a cura di) 1987. *Ebla 1975-1985. Dieci anni di studi linguistici e filologici* (Atti del Convegno Internazionale, Napoli, 9-11 ottobre 1985), Napoli: IUO.
- 1990a. *Gli Aramei*, in Cagni, Graziani e Giovinazzo 1990: 51-72.
- 1990b. *L'Arabia preislamica*, in Cagni, Graziani e Giovinazzo 1990: 375-451.
- 1994. *Interconnessioni culturali del Vicino Oriente durante il periodo achemenide (539-311 a.C.)*, in P. Filigheddu (a cura di), *Circolazioni culturali nel Mediterraneo antico. Atti della Sesta Giornata Camito-Semitica e Indeuropa. I Convegno*

LUIGI CAGNI E LE LINGUE SEMITICHE OCCIDENTALI

- Internazionale di Linguistica dell'area mediterranea. Sassari, 24-27 aprile 1991, Cagliari, 55-65.*
- 1998. Elementi storico-culturali in Mesopotamia nei periodi persiano ed ellenistico, in Fabris 1998: 25-58.
 - Cagni, L. - Graziani, S. - Giovinazzo, G. 1990. *Storia del Vicino Oriente preislamico, III. Il Vicino Oriente dalla fine del II millennio a.C. all'avvento dell'islam*, Napoli: IUO.
 - Contini, R. 1986. *I documenti aramaici dell'Egitto persiano e tolemaico*, RBibIt 34 (1984) 73-109.
 - 1998. *I testi letterari aramaico-egiziani e l'Antico Testamento*, in Fabris 1998: 81-103.
 - de Maignet, A. 1996. *Arabia Felix. Un viaggio nell'archeologia dello Yemen*, Milano: Rusconi.
 - 2000. *La Penisola araba: per un'espansione geografica degli studi vicino-orientali*, in S. Graziani et al. (a cura di), *Studi sul Vicino Oriente antico dedicati alla memoria di Luigi Cagni*, Napoli: IUO, 1, 163-176.
 - Fabris, R. (a cura di) 1998. *Il confronto tra le diverse culture nella Bibbia: da Esdra a Paolo (XXXIV. Settimana Biblica Nazionale, Roma, 9-13 settembre 1996)*, Bologna: EDB.
 - Fisher, G. (a cura di) 2015. *Arabs and empires before Islam*, Oxford: OUP.
 - Garbini, G. 1972. *Le lingue semitiche. Studi di storia linguistica*, Napoli: IUO.
 - 1984². *Le lingue semitiche. Studi di storia linguistica*, Napoli: IUO.
 - Graziani, S. et al. 2000. *Bibliografia di Luigi Cagni*, in S. Graziani et al. (a cura di), *Studi sul Vicino Oriente antico dedicati alla memoria di Luigi Cagni*, Napoli: IUO, 1, xxxvii-xlviii.
 - Hatke, G. 2015. *For 'Īlmuqub and for Saba': the Res gestae of Karib'il Watar bin Dhamar'ali from Širwāḥ in context*, WZKM 105, 87-133.
 - Loreto, R. 2017. *Alle origini degli Arabi. Un viaggio nell'archeologia dell'Arabia Saudita*, Milano: Mondadori.
 - Nebes, N. 2016. *Der Tatenbericht des Yita'amar Watar bin Yakrubmalik aus Širwāḥ (Jemen): Zur Geschichte Südarabiens im frühen Jahrtausend vor Christus*, Tübingen-Berlin: Wasmuth.
 - Soden, W. von 1989. *Aus Sprache, Geschichte und Religion Babyloniens. Gesammelte Aufsätze*, hrsg. von L. Cagni und H.-P. Müller, Napoli: IUO.